ANNO XXXIV — Martedì, 13 Settembre 1881. — N. 252

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 73
China, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 89

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 12 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il colloquio a Danzica seguita ad essere variamente commentato dai giornali. La stampa austriaca non se ne mostra interamente rassicurata. Infatti, finora, la notizia di un convegno dello czar coll'imperatore d'Austria-Ungheria non si conferma e così si spiega il timore che l'Austria-Ungheria non sia partecipe degli accordi che senza dubbio, vennero presi a Danzica.

La stampa ufficiosa insiste sul carattere di mera cortesia di questa visita. Ma se ciò fosse vero, che cosa significherebbero i telegrammi nei quali si legge che il principe di Bismarck è rimasto soddisfattissimo dei risultati del convegno? Il principe di Bismarck non è uomo che facilmente si commuova per un atto di cortesia. Ci pare dunque probabile che quei telegrammi si riferiscano ai risultati politici. Questi, sventuratamente sono ancora, per noi, avvolti nelle tenebre; non se ne conosce nè lo scopo nè l'estensione

Uguale incertezza regna intorno alle disposizioni che verranno prese dalle potenze rispetto all'Egitto. I giornali inglesi accusano la Francia di voler l'occupazione, mentre l'Inghilterra sarebbe contraria a questo partito. E per contro, i giornali francesi accusano l'Inghilterra di aver fomentato l'insurrezione militare. Forse, come ieri accennammo, nè l'una nè l'altra di queste due versioni è interamente vera.

Ma se la Francia insiste per l'occupazione, conviene credere che a ciò sia spinta dal timore che altri le voglia togliere l'influenza da lei finora esercitata in Egitto congiuntamente coll'Inghilterra. La Francia e l'Inghilterra, in questi ultimi anni, avevano acquistato una vera supremazia al Cairo, escludendo poco per volta tutte le altre potenze, vale a dire l'Italia, l'Austria, la Germania e la Russia, ridotte oramai ad approvare o tollerare tutto ciò che gli agenti francesi ed inglesi deliberavano ed imponevano al kedive. Ora se si ha da determinare chi sia stato il promotore dell'insurrezione, parecchie ipotesi tutte plausibili si presentano alla mente. Può essere l'Inghilterra, la quale, stanca di dividere la supremazia colla Francia, abbia preso occasione dalla malaugurata occupazione di Tunisi, per suscitare in Egitto un nuovo stato di cose, che le permetta di affermarsi senza competitori. Può esser la Germania, la quale dopo avere spinto la Francia in un vero tranello, incoraggiandola all'impresa di Tunisi, sarebbe ora lietissima di muoverle nuove difficoltà in Egitto e di mettere in imbarazzo contemporaneamente anche l'Inghilterra, che è quanto dire, le due potenze che spadroneggiavano al Cairo. Può essere la Turchia, o consigliata dalla Germania, o anche da sola. E finalmente non è neppur inverisimile che vi abbia preso parte l'ex kedive, il quale non si è mai rassegnato di buon animo alla perdita del potere.

Noi non ci sentiamo in grado di decidere quale di queste ipotesi si avvicini maggiormente alla verità. Crediamo che gli stessi governi interessati siano all'oscuro su questo punto. Però, l'occupazione presenta tali e tanti pericoli che ci par naturale l'esitazione delle potenze a prendere una risoluzione di questa fatta. S'incontrerebbe in Egitto una resistenza non minore di quella che la Francia ha trovato nella Reggenza di Tunisi.

Della condotta conveniente all'Italia nella questione egiziana, ci occupiamo nel nostro primo articolo d'oggi.

Il sunto recatoci dal telegrafo del discorso del sig. Ferry non fa cenno delle quistioni estere, nè tampoco della riforma del Senato. Il signor Ferry ha dichiarato che i gruppi della Sinistra e dell'Unione repubblicana sono fusi in un solo partito. La quale dichiarazione ci pare alquanto arrischiata. Se il ministro francese sia nel vero o s'illuda, lo si vedrà alla riapertura del Parlamento. Disse inoltre che il governo vuol mantener fermo il Concordato, e di questo non dubitiamo, perchè in Francia il concordato è l'Arca Santa. E tra le altre cose dette in quel discorso, il sig. Ferry ha pure promesso di abbreviare la ferma militare, per soddisfare i voti della *democrazia rurale*. Ma le condizioni dell'esercito francese non ci sembrano così soddisfacenti da giustificare una riforma che certo non gioverebbe ad accrescerne la compattezza.

Il sig. Roustan, dicono i telegrammi, affretterà il suo ritorno a Tunisi. Ciò significa che, malgrado i fatti dei quali egli è responsabile, il suo governo prosegue ad avere fiducia in lui.

I MINISTRI A ROMA

I ministri sono ritornati a Roma e tengono frequenti consigli. Si assicura che sulla questione dei bilanci si siano posti d'accordo e che anche le divergenze fra i ministri della guerra e delle finanze verranno appianate. Ma è chiaro che in questo momento l'attenzione del nostro governo deve rivolgersi principalmente alle questioni estere, le quali ingrossano e potrebbero anche assumere un aspetto minaccioso.

Possiamo noi rimanere tranquilli e disinteressati spettatori di ciò che accade in Egitto? Noi, come non dovevamo avere ambizioni di supremazia, ma desiderare soltanto l'indipendenza del bey a Tunisi, così non dobbiamo dar saggio di malsane ambizioni al Cairo, ma insistere solamente affinchè tutte le potenze che hanno importanti interessi da tutelare in Egitto, abbiano pure uguale autorità nelle deliberazioni che sarà il caso di prendere.

A Tunisi ci trovavamo di fronte alla sola Francia, e mancatoci qualunque appoggio, fummo costretti a cedere. Al Cairo la situazione è diversa. Vi è là un forte contrasto di grandi potenze, vi è, sotto un apparente accordo, un latente antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra, vi sono altre potenze, oltre l'Italia, le quali certamente non permetteranno che, senza il loro intervento, si decidano le sorti dell'Egitto.

L'Italia, pertanto, senza porre in campo pretensioni soverchie, senza chiedere per sè più di quanto le spetta, potrebbe ricordare che le sue lagnanze contro la preponderanza esclusiva della Francia e dell'Inghilterra sono giustificate dagli odierni avvenimenti. Le condizioni dell'Egitto sarebbero state ben diverse, se riconoscendosi indispensabile una tutela sovra il suo governo, questa fosse stata esercitata efficacemente da tutte le potenze e non da due sole. Qualunque sia la causa della presente ribellione, difficilmente le truppe egiziane sarebbero insorte se avessero saputo che tutte le potenze europee erano concordi. E posto che, ciononostante, la ribellione fosse scoppiata, il rimedio sarebbe stato pronto e facile, perchè tutte le potenze con un uguale premura e buona fede si sarebbero adoperate a ristabilire l'ordine e la quiete. Mentre invece la posizione presa dalla Francia e dall'Inghilterra al Cairo fa sì che prima di applicare il rimedio, qualunque esso sia, convenga discuterlo, con poca o nessuna probabilità di un accordo immediato.

Tutto ciò costituisce uno stato di cose molto difficile, ma, ripetiamo, l'Italia avrebbe in questa occasione un vasto campo per mostrare la propria attività in favore di una soluzione pacifica.

Noi siamo ben lontani dal consigliare un'occupazione dell'Egitto, e dal desiderare che l'Italia vi partecipi. Crediamo che questa occupazione vada evitata, ma siamo pure d'avviso che in un solo modo ciò sia possibile, vale a dire sostituendo alla supremazia che, da qualche anno si arrogarono con così tristi effetti, in quelle regioni, la Francia e l'Inghilterra, l'azione comune e leale di tutti gli Stati che in Egitto hanno il diritto di vigilare sugli interessi dei loro nazionali.

Questa, a parer nostro, è la politica che il gabinetto italiano ha l'obbligo di seguire nella questione egiziana. Sarebbe una politica onorevole pel nostro governo e che ne rialzerebbe il prestigio davanti all'Europa.

Egli è ben vero che per acquistare questa autorità moderatrice all'estero, la prima condizione è di rafforzarsi all'interno. Noi nelle questioni estere non abbiamo mai seguito criteri partigiani. E perciò anche ora facciamo voti pel bene d'Italia, senza guardare alle persone che sono alla direzione della cosa pubblica. Ma più che mai è opportuno di esortare il ministero, e, in ispecie, l'onorevole Depretis a rinvigorire il principio d'autorità all'interno se non vuole che della debolezza dei ministri il paese paghi il fio nelle complicazioni estere. Un governo che tollerasse più a lungo le agitazioni promosse dai radicali, che non provvedesse senza indugio ad impedire la formazione di forze armate indipendenti dal ministro della guerra, che non entrasse risolutamente in una via chiara e diritta, che non facesse rispettare energicamente la legge da tutti, non sarebbe ascoltato quando volesse far udire la propria voce nei consigli della diplomazia.

La Francia e l'alleanza dell'Italia
COLL'AUSTRIA E LA GERMANIA

Nella *République française*, organo del sig. Gambetta, dell'11, troviamo il seguente articolo sul viaggio del Re Umberto a Vienna ed a Berlino, articolo che il telegrafo si è ben guardato dal segnalarci, e che è pieno di tali malignità e di tanto fiele verso l'Italia da sembrarci fatto apposta per decidere il ministero italiano a prendere una risoluzione favorevole a quel viaggio, specialmente se, come si assicura, è probabile in Francia un ministero presieduto dal sig. Gambetta.

Dopo aver detto che il convegno di Danzica non è che un atto di cortesia dello czar verso il suo parente, la *République* così continua:

Un altro convegno che sembra più problematico, ma che sarebbe pure più interessante, è quello del Re d'Italia e dell'imperatore Francesco Giuseppe. Che cosa vi ha di vero in questo convegno progettato? I giornali di Oltr'Alpe se ne sono molto occupati; a Vienna se ne parlò pure. Ciò che sembra certo è, che il progetto di questo convegno, sì curioso per molti riguardi, se avesse luogo, non è nato sul suolo austriaco; è da Roma che esso è partito, e, se non è riuscito, non sarà colpa di coloro che se ne fecero iniziatori. Il progetto è certamente ingegnoso ed avrebbe un significato considerevole. Tutti sono animati da un vivo desiderio di pace in Europa; il progetto italiano, se ebbe luogo, avrebbe esso per oggetto di contribuire alla pacificazione generale, alla concordia universale? Qualunque opinione si possa avere a questo riguardo, è difficile di credere che coloro i quali, dall'Italia, sparsero la notizia del viaggio del Re Umberto a Vienna, abbiano di mira uno scopo pacifico o semplicemente difensivo. Si sa che, in seguito alla spedizione di Tunisi, un certo numero di giornali italiani ha agitato lo spettro di un'aggressione della Francia contro la sua vicina transalpina. Un tale timore, quand'anche esistesse, non ci sembrerebbe sufficiente per giustificare un riavvicinamento che, in un modo od in un altro, comporterebbe da parte dell'Italia un notevole cambiamento di politica. Vi ha un'accusa che non si è mai pensato di scagliare contro i compatrioti di Machiavelli e di Consalvi; essi non furono mai tacciati d'ingenuità. Se accade loro talvolta di non saper troppo ciò che si vogliono, sanno benissimo che cosa vogliono da loro gli altri.

Nessuno, fra gli uomini la cui volontà ha qualche influenza negli affari del paese ha creduto o crede seriamente all'eventualità d'una politica aggressiva da parte della Francia. « Quest'ultima, al contrario, diede « prova, in una recente occasione, d'una « pazienza talmente esemplare, che, se si « poteva ingannarsi, non era già sul conto « del suo malcontento, ma sull'estensione « della sua longanimità (!) » Converrebbe quindi allontanare, come causa determinante del viaggio del Re d'Italia, il timore che ispirerebbe l'atteggiamento della Francia. Bisognerebbe vedervi forse gli effetti d'una politica di dispetto? Questa ipotesi è pure molto improbabile. Come credere, infatti, che uomini seri, e coloro i quali governano a Roma sono certamente di questo numero, « s'impegnerebbero con cuore « leggiero e per meschino rancore in una « avventura che non potrebbe rimanere « senza conseguenze durevoli per coloro « che la provocassero? »

Bisognerebbe quindi cercare altrove, e trovare le ragioni che indurrebbero i governanti dell'Italia a riavvicinarsi all'Austria nel culto della teoria pura, al quale, ahimè! noi tutti rendiamo omaggio, ma che non è possibile a tutti di praticare. Spinti dal desiderio di assicurare la pace universale, gli uomini di Stato italiani darebbero essi stessi l'esempio del disinteresse, abiurando per sempre ogni pretensione sull'e Alpi Giulie e relegando fra le utopie pericolose la leggenda dell'*Italia irredenta*. Sarebbe certamente un bel sogno, e spetterebbe all'Italia più che a qualunque altra nazione di effettuarlo. Per dare questo esempio di devozione alla concordia generale, l'Italia sarebbe fra tutte le nazioni quella che dovrebbe fare i maggiori sagrifici alla sua immaginazione ed alle sue speranze. D'altra parte, il viaggio a Vienna del Re Umberto porterebbe un grave colpo al principio che *si è tentato* di stabilire in Europa dell'unità di nazionalità, mediante l'unità di linguaggio e di razza. Sarebbe cogliere due piccioni ad una fava e nessuno certo avrebbe il diritto di lagnarsene.

Ancora dell'aggressione in ferrovia

Nella *Gazzetta del popolo* di Torino leggiamo, in data dell'11:

Sgraziatamente finora tutto continua ad esser mistero riguardo all'autore della grassazione che abbiamo narrata ieri, commessa a danno del console imperiale di Germania, mentre viaggiava sul treno di Modane che arriva a Torino alle ore 4 10 ant., e non su quello che giunge alle 8 50, come erroneamente avevamo annunziato.

I sospetti sollevati sul personale viaggiante del treno dalle prime dichiarazioni del cav. Niemack sono ora completamente svaniti, poichè ricondotto il personale stesso a Chiomonte, l'aggredito dichiarò che nessuno di questi aveva alcuna rassomiglianza col suo aggressore.

Il cav. Niemack per consiglio di tre medici che lo visitarono a Chiomonte, fu trasportato ieri mattina a Torino, e prese alloggio in casa di un suo amico.

Quale autore sospetto di questa grassazione era stato dalle autorità di P. S. ordinato l'arresto di un fattorino addetto all'Albergo della *Stella d'Italia*, ma pare che anche la presunta reità del medesimo siasi dileguata. Cosicchè a tutt'oggi, non ostante le ricerche e le indagini fatte al riguardo dalla polizia di Torino e dalle autorità di Susa, nulla è risultato che valga in qualche modo a tranquillare l'animo dei cittadini giustamente commossi per l'audacia e la gravità del misfatto.

A conferma della nostra narrativa pubblichiamo di buon grado la seguente lettera dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia:

« Quest'amministrazione riferendosi alla narrazione fatta da varii giornali dell'aggressione sofferta nel treno n. 41 (notte sopra il 9 corrente) dal signor cav. Niemack, console di Germania a Livorno, è lieta di rassicurare il pubblico circa il sospetto che il fatto criminoso potesse attribuirsi al personale che scortava il convoglio.

« Presentati in Chiomonte al signor cavaliere Niemack, il qual fortunatamente non riportò nella colluttazione e conseguente caduta dal treno che una lussazione alla spalla e qualche leggera ferita, tutti gli agenti che erano stati di servizio al predetto treno 41, egli stesso dichiarò al cospetto delle pubbliche autorità non trovarsi fra essi il proprio aggressore, e che questi d'altronde non portava alcuna divisa.

« Prego codesta onorevole Direzione di inserire la presente in un prossimo numero del suo giornale.

« *Per il capo-traffico* CHARDON. »

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 11 settembre.

Ieri mattina corse voce di una scossa di terremoto ondulatorio avvenuta alle 8; più tardi fu smentita.

Poi vennero de' telegrammi, annunzianti che il terremoto si era sentito negli Abruzzi Quei telegrammi li avete ricevuti ancora voi, e ne avete potuto leggere i dolorosi particolari.

Qui la scossa non fu sentita che da pochissimi, i quali anzi furono trattati di visionari quando ne parlarono.

Oggi invece si conferma che la scossa vi fu, registrata dal sismografo, ma tanto insignificante da essere sfuggita alle prime osservazioni. L'ora non si potè verificare, perchè l'orologio che avrebbe dovuto arrestarsi, essendo guasto, continuò a camminare.

Ad ogni modo, auguriamoci che l'avvenimento non si ripeta, e restiamocene lieti del pericolo sfuggito.

La discussione intorno alla scuola di arti e mestieri *Alessandro Volta*, fu dapprima animatissima ieri al Consiglio comunale. Gli onorevoli Turchiarulo e Froio combatterono il progetto, il primo osservando che con esso si creano degli *spostati*; il secondo dimostrando che — dopo aver frequentato quella scuola — il giovane non avendo fatto in essa alcuna pratica, non potrebbe neppure essere un mediocre operaio. Oltre a ciò il Froio notò che lo stipendio del direttore era meschinissimo e quasi indecente: ottocento lire! Conchiuse dichiarando che avrebbe votato contro il progetto.

Rispose ad entrambi il consigliere Bozzone, membro della Commissione, ricordando che le nostre industrie decadono, che gli operai lavorano con mezzi primitivi, che la fabbricazione dell'acciaio venti anni fa poteva dirsi un segreto. Si studiò quindi dimostrare gli utili che gli operai avrebbero ricavato dall'istituzione di quella scuola.

Anche l'assessore Vetere parlò in favore del progetto, ribattendo l'osservazione del Turchiarulo, secondo il quale si creerebbero degli *spostati*. Il Vetere crede invece che da quella scuola si potrebbero avere dei buoni capimastri, dei quali si fa sentire gravissimo il bisogno. Aggiunse essere la scuola *Alessandro Volta* modellata sulle scuole di arti e mestieri del Belgio, e che essa avrebbe lo stesso scopo e potrebbe dare gli stessi risultati dell'*École centrale* di Parigi.

E rispondendo alla raccomandazione che il Turchiarulo aveva fatta sulle scuole tecniche, dimostrò con dati statistici che in Italia vi ha maggior numero di scuole tecniche là ove è maggiore lo sviluppo industriale.

Il Turchiarulo presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio per approvando la trasformazione della scuola tecnica denominata da Alessandro Volta in iscuola industriale e professionale, esprime la fiducia che le riforme da operarsi nelle altre scuole tecniche napoletane siano corrispondenti al concetto formulato nell'ordine del giorno approvato nella tornata del 20 febbraio 1881. »

Dopo che ebbero ripreso la parola il Froio e il Vetere, ripetendosi e combattendosi a vicenda, dopo un'osservazione del Beneventano, il Turchiarulo, a preghiera del sindaco, ritirò il suo ordine del giorno, e il Consiglio approvò ad unanimità la proposta della Giunta.

Alle 7 di stamane il generale Sacchi ha passato in rivista i quattro battaglioni di milizia mobile, dei quali terminava oggi il periodo d'istruzione, ed ai quali ieri egli aveva indirizzato un ordine del giorno, nel quale tributava grandi elogi a tutti: ufficiali e soldati.

I quattro battaglioni erano in piccola tenuta, e così del pari ha passato la rivista il generale Sacchi, il quale era accompagnato dal suo stato maggiore e dai comandanti dei vari corpi.

L'ottava sezione del tribunale correzionale ha condannato ieri il Davide Capuano, tenitore del giuoco piccolo, del quale vi ho narrato giorni fa l'arresto e gli antecedenti, a tre mesi di carcere e 2000 lire di multa.

Ieri sera, verso le 7 1/2, l'appuntato moschettiere, Salvatore Fatuzzo, fu aggredito da quattro marinai della R. Marina, disarmato, ferito con la sua propria daga, e quindi furiosamente pesto sotto i piedi da quei quattro forsennati.

In suo soccorso giunsero opportunamente alcune donne dimoranti al vico Cannucce, le quali riuscirono a strappare il Fatuzzo di mano ai suoi aggressori e chiuderlo in una stanzina.

Due di quei marinai sono stati riconosciuti pei nominati Chiodo e Taranto: essi nutrivano contro il Fatuzzo dei vecchi rancori, sino da quando, reclusi nel forte di Gaeta, il Fatuzzo era stato loro custode.

LA MILIZIA MOBILE

Come ieri abbiamo notato, sono unanimi le attestazioni delle autorità militari, della stampa d'ogni provincia sulla perfetta riuscita della milizia mobile. Nei giornali oggi giuntici troviamo descrizioni delle riviste, che dovunque furono brillantissime. Riproduciamo qualche notizia. Nel giornale *Politica e Commercio* di Messina del 10 leggiamo:

Stamane alle ore 6, il tenente generale Villani, seguito dagli ufficiali superiori delle varie armi, a cavallo, e dagli ufficiali di stato maggiore, passava in rivista i battaglioni della milizia mobile, schierati nella riviera del Ringo, di fronte al mare.

Erano i battaglioni 115° e 116° di fanteria di linea, e due compagnie o mezza del 20° battaglione bersaglieri, essendochè stamane stesso son partiti con la ferrovia i distaccamenti appartenenti a Siracusa e a Caltanissetta del detto battaglione bersaglieri. La milizia era sotto il comando del tenente-colonnello del distretto, cav. Perroni.

Il contegno della truppa era eccellente, e viepiù esso fè risalto, allorchè sfilava innanzi il generale, la linea per compagnie su quattro righe, i bersaglieri per mezze compagnie su due righe.

Formati quindi in colonna serrata nel largo della Rotonda a San Francesco di Paola, il generale Villani rivolse ai militi un breve, ma efficace discorso.

Disse che la loro condotta era stata di soldati abili, ben progrediti, disciplinati e onesti; — che durante il periodo delle esercitazioni, essi, Siciliani, han dato a divedere che sono ottimi soldati, resistenti alle fatiche e pieni di fierezza; — che l'esperimento, che han compiuto, è perfettamente riuscito con pienissimo risultato, e che egli, il generale, ne informerà gerarchicamente il ministro della guerra, perchè lo sappia il Re.

Disse che la milizia siciliana, quando verrà il giorno del pericolo, saprà bene adempiere il dover suo verso la patria e il Re; e che col suo valore e colla sua prodezza, aggiungerà un alloro alla Corona sabauda.

Conchiuse salutando i militi, e facendo loro presente che, tornando alle case loro, siano sempre laboriosi ed onesti padri di famiglia, come sono stati bravi soldati in questo periodo d'esercitazioni. — Disse: Facendo tutti il nostro dovere, Dio aiuterà la patria!

Dopo le parole del generale, i battaglioni di linea, preceduti dalla musica del 42° reggimento, percorrendo la strada Garibaldi, in mezzo alla gente che compiacevasi in veder la milizia, ritiravansi al quartiere.

— I giornali di Napoli annunziano che a Barletta, la rivista provocò una bella dimostrazione patriottica.

La popolazione salutò i contingenti della milizia mobile al grido di *Viva l'esercito, Viva il Re!*

La città venne imbandierata.

L'*Esercito* ha da Foligno, 11, ore 11 ant., il seguente dispaccio:

Mentre vi telegrafo, le truppe del Corpo d'armata, un effettivo di circa 17,000 uomini sono schierate sulla vasta piazza d'Armi per brigata in colonna di battaglioni.

Sulla destra, la prima divisione composta della brigata Pinerolo (13° e 14° reggimento fanteria) e brigata Marche (55° e 56° reggimento fanteria) il 21° reggimento di milizia mobile (Firenze) ed il 2° reggimento bersaglieri.

Sulla sinistra, la seconda divisione, brigata Piemonte (3° e 4° reggimento fanteria e brigata Como (23° e 24° reggimento fanteria) il 25° reggimento di milizia mobile (Roma) il reggimento Nizza cavalleria, le due batterie di milizia mobile del 1° reggimento artiglieria, la brigata del genio, le batterie del Corpo d'armata e le ambulanze.

Il generale Mezè de la Rôche, comandante il Corpo d'armata, seguito da numeroso stato maggiore, percorse al passo il fronte delle diverse linee, quindi ebbe luogo lo sfilamento, che venne eseguito per compagnia a distanza serrata, rompendo dalla destra per scaglioni di battaglioni.

L'aspetto delle truppe è ammirabile.

Una grande folla accorse anche dai paesi circonvicini, malgrado il tempo piovoso.

La partenza dei due reggimenti di milizia mobile per Firenze e per Roma ha luogo questa sera alle ore 8.

MILIZIA TERRITORIALE

Nel nostro giornale del 10 corrente abbiamo inserito un articolo col quale è dimostrato come nella formazione dei quadri dell'ufficialità nella milizia territoriale siasi proceduto con insufficiente ponderatezza e con una fretta non punto giustificata dopo sì lungo periodo d'inazione che avrebbe lasciato tempo e largo campo ad una conveniente preparazione delle nomine.

Affinchè la nuova istituzione avesse fin dal suo nascere l'alto suo prestigio, in nulla menomato, e la desiderata considerazione, e quel che più monta, potesse subito corrispondere al suo scopo sotto ogni aspetto, era ovvio, naturale, semplice provvedimento quello di riconoscere presentemente su quale e quanta parte di elemento militare si potesse far assegnamento tanto nella prima formazione che nella definitiva della milizia stessa, per far appello all'elemento borghese solo quando l'insufficienza di numero del primo elemento fosse stata constatata, tenendo conto che ogni anno si avrebbero avuti molti ufficiali di grado medio ed elevato, che per l'ottenuta giubilazione o per volontarie dimissioni ne-

rebbero stati disponibili per la milizia, con sommo vantaggio di questa.

L'*Italia Militare* di ieri, rispondendo a quell'articolo, ammette che nelle nomine già avvenute siasi osservata *qualche anomalia*. Secondo il nostro avviso non fu questione di anomalia, ma fu errore di principio, sbaglio di indirizzo. La legge 30 giugno 1876 ammette la nomina di cittadini che giammai appartennero all'esercito, ma non lo prescrive come obbligo; la interpretazione letterale della legge, il suo spirito non lasciano dubbio che quelle nomine debbano solo avvenire quando faccia difetto il concorso degli antichi ufficiali. Se urgeva provvedere l'ufficialità al primo nucleo della milizia territoriale, dopo la lamentevole imprevidenza di una conveniente preparazione, perchè non limitare quel primo nucleo a 60, a 80 battaglioni anzichè spingerlo a 100? La legge su ciò non era punto tassativa, anzi lascia piena libertà sulla graduale costituzione di quella milizia, poichè sarà solo completa quando in essa avranno fatto passaggio 7 classi di prima categoria, 10 di seconda e 19 di terza. Mancando i soldati restavano superflue le nomine degli ufficiali per tanti battaglioni.

Se con la prima serie e con la seconda di nomine, come confessa l'*Italia Militare* « si è ancora molto lontani dall'aver completi i quadri del prestabilito ordinamento (ridotto) della milizia stessa, » non è giustificato pienamente il nostro appunto, sulla convenienza che vi era di limitare il numero dei battaglioni nella prima formazione, per accrescerli man mano e annualmente a misura che si avranno nuove classi di milizia dall'esercito permanente e da quella mobile?

Ora che si sono nominati a comandanti di compagnie di fanteria e di artiglieria e comandanti di battaglione, nelle città principali del regno, per la prima formazione della milizia territoriale, cittadini che senza aver mai servito nell'esercito acquistarono così agevolmente quei gradi, come si può sperare la spontanea domanda di antichi capitani, maggiori e tenenti colonnelli a cui quei posti sarebbero spettati di diritto, secondo lo spirito e la precedenza assicurata dalla legge? Occorre lo stimolo di tutto il loro amor patrio, del loro sentimento di abnegazione, per chiedere la nomina ad una posizione subordinata in quelle condizioni.

Perchè poi quella premura di nominare i gradi superiori prima degli inferiori? All'occorrenza il tenente più anziano avrebbe comandato la compagnia e il capitano più anziano il battaglione: il difetto era subito corretto con inconveniente lieve. Si fece tutto a rovescio. I sacrificati furono quelli di più modeste esigenze con meriti forse maggiori.

Non troviamo punto fondate le osservazioni fatte dall'*Italia Militare* nell'intento di giustificare le *anomalie* delle prime e seconde nomine: quelle scuse anzi ci confermano vieppiù nella persuasione che vi fu imprevidenza, insufficiente ponderatezza nella preparazione dei quadri pel nucleo della milizia territoriale. Ci lusinghiamo che nel rendere completa questa istituzione militare si eviteranno gli inconvenienti che si ha ora ragione di lamentare. Ce ne offre larga garanzia l'impegno e l'interessamento che pone l'attuale ministro della guerra per consolidare vieppiù e tener alto il morale dell'esercito sia permanente, sia di milizia mobile, sia anche di quello territoriale, al cui efficace concorso è affidata la difesa del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Vena d'Oro (Belluno) 9 *settembre*. — Nessuno degli stabilimenti di cura può vantare l'onore che ebbe questo della Vena d'Oro, al cui ingresso ebbero a fermarsi la Regina ed il Principino di Napoli aggradendo l'omaggio dei bagnanti e chiedendo notizie dello stabilimento.

La Vena d'Oro è uno stabilimento per cura idroterapica. Posto sui fianchi degli amenissimi monti che stanno di fronte alla città di Belluno, all'altezza di 452 metri sul livello del mare, in una ridente posizione, gode d'un clima fresco ed asciutto vi si respira un'aria balsamica e purissima. Una copiosa sorgente di acqua limpidissima sgorga dal monte alla costante temperatura di sette gradi Reamur. Mercè le cure e la costanza del proprietario signor Giovanni Lucchetti sorge oggi lo stabilimento con tutte l'indicazioni e le esigenze della cura idroterapica. Ne è direttore alle cure il dottor Vincenzo Tecchio di Venezia, specialista distinto, il quale con raro amore ed intelligenza si consacra allo sviluppo di questo nuovo ed importantissimo metodo terapeutico. A seconda delle indicazioni alla cura idroterapica si associa la cura elettrica, la respirazione medicata e di aria compressa, e sempre la migliore delle ginnastiche cioè le lunghe e piacevoli passeggiate per questi amenissimi poggi. Molte furono le importanti e brillanti guarigioni ottenute con questa cura e tutti coloro che qui convengono ripartono più robusti, più vivaci, più allegri e col desiderio di ritornarvi. Non mancarono nemmeno quest'anno persone ragguardevoli ed eleganti bellezze che colla loro presenza resero più caro e ricercato il soggiorno della Vena d'Oro.

Soprattutto però quest'anno lo stabilimento va lieto ed orgoglioso per l'onore fattogli da S. M. la Regina e dal principino di Napoli. Nel loro viaggio di ritorno dal vicino Cadore le LL. MM. gentilmente volloro fermarsi appiedi della riva che conduce allo stabilimento. Aggradirono un mazzo di fiori, presentato da una bambina, bevettero di quest'acqua freschissima e si intrattennero affabilmente col proprietario e col direttore informandosi di quanto si riferisce alla cura idroterapica, e si compiacquero esclamando che la Vena d'Oro può dirsi il più completo stabilimento idroterapico dell'Italia

Un clamoroso evviva salutò la Regina ed il Principino quando ripresero il loro viaggio per Vittorio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *National* annunzia che il *sig*. Gambetta ha intenzione di fare una nuova escursione nella Normandia, in ottobre.

— Appena riconvocata la Camera, il ministro dei lavori pubblici, sarà interpellato circa al terribile disastro ferroviario di Charenton.

— I giornali legittimisti francesi annunziano che in occasione dell'anniversario della nascita del conte di Chambord, avranno luogo banchetti monarchici, il 29 settembre a Digione e il 9 ottobre a Tolosa.

AUSTRIA UNGHERIA. — La semi-ufficiale *Wiener Abendpost* pubblica la seguente Nota sul convegno di Danzica:

« La decisione del monarca russo di salutare personalmente il suo augusto prozio, assorbe l'attenzione della stampa. Quasi dappertutto si interpreta l'avvenire dapprima secondo i motivi naturali e così evidenti della parentela. In seconda linea però, ed avuto riguardo alle intime relazioni della nostra monarchia coll'impero tedesco, tutti gli organi seri della pubblica opinione sono concordi nell'esprimere la fondata convinzione, che l'odierno convegno dei due sovrani, presenta un nuovo pegno di pace, quindi è un'importante manifestazione in favore di quegli sforzi il cui scopo è di dare durata e sicurezza alla pace d'Europa. »

— Si afferma che la convocazione delle Delegazioni è stabilita pel 20 ottobre.

GERMANIA. — I giornali contengono numerosi dispacci da Danzica. Pochi particolari essi aggiungono a quelli già noti sull'incontro dei due imperatori. Dapprincipio si credeva che lo czar non scenderebbe a terra, ma dopo un'ora circa dall'arrivo della *Derschawa*, l'*Hohenzollern* si avvicinò lentamente alla riva ed i due sovrani passarono in rivista la compagnia d'onore, mentre la banda intuonava l'inno imperiale russo. Lo czar portava l'uniforme di colonnello degli ulani prussiani, l'imperatore quella di colonnello del suo reggimento russo coll'Ordine di S. Andrea. Il principe di Bismarck indossava l'uniforme di colonnello dei corazzieri bianchi coll'Ordine di S. Andrea. Da Neufahrwasser a Danzica il tragitto si fece nel treno imperiale.

All'arrivo del treno in questa città suonavano tutte le campane e dal bastione Wiebe furono sparati 101 colpi di cannone. I due sovrani si recarono al palazzo del governo accolti da fragorosi evviva per le vie percorse.

Alle 6 e mezzo ebbe luogo il pranzo di 60 coperti all'Arthurshof. Venne molto notata l'assenza del generale Ignatieff nel seguito dell'imperatore si trovava il signor De Giers ed il conte Woronzow. Lo Czar partì da Danzica verso le 8.

— La nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che annunzia il ristabilimento della legazione di Prussia presso la Santa Sede, è considerata dai giornali liberali come un passo che significa una concessione dello Stato dinanzi alla resistenza della gerarchia ecclesiastica. La *National Zeitung* dimostra, colle parole stesse pronunciate da Bismarck nel 1880, quanto la sua politica attuale sia in contraddizione con quella di allora.

— La clericale *Germania* in un articolo riprodotto dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dichiara che non si potrà parlare di ristabilimento serio della pace ecclesiastica, finchè non siano completamente abolite le leggi di maggio.

TUNISI. — La *République française* ha per dispaccio da Tunisi, 9:

« Si parla d'un grande combattimento che avrebbero dato i nostri soldati di Hammamet ai ribelli che si erano rifugiati nei *caravanserail* denominato Dribonita. Questo *caravanserail* venne completamente distrutto e si dice che trecento arabi siano rimasti uccisi.

Le nostre truppe occuparono la montagna di Belvedere a tre chilometri da Tunisi.

— Corre voce che il generale Logerot, in un consiglio tenuto alla Goletta, si è opposto alla partenza di Allegro-Jouhini, il quale doveva recarsi a portare le lettere di *aman* al capo dei ribelli. Tutti hanno approvato la condotta del generale, il quale ha ragione di diffidare di taluni funzionari del Bardo.

ROMA

L'impresa del teatro Apollo. — Il *Diritto* si crede in grado di assicurare che l'impresa del teatro Apollo è stata definitivamente affidata al signor Tati.

Filossera e peronospora. — Il prefetto, senatore Gravina, indirizzò ai sindaci della provincia romana le due seguenti circolari:

« *Roma, li 5 settembre* 1881.

« Il ministro d'agricoltura, industria e commercio desidera sia nuovamente raccomandata la più esatta osservanza delle istruzioni diramate con le circolare inserita a pagina 433 del foglio periodico di agosto N. 1 circa le ispezioni filosseriche.

« Raccomando quindi colla presente ai comuni ed ai privati, nonchè alle Associazioni agrarie ed alla Commissione ampelografica, di ricercare scrupolosamente e di denunziare, senza il minimo indugio, ogni e qualsiasi deperimento nelle viti, poichè la lotta efficace e decisiva contro l'insetto può avere luogo con buon successo allora soltanto quando la scoperta dei centri infetti sia fatta con la massima sollecitudine.

« Altro, non aggiungo, confidando che tutte le più accurate indagini conducenti allo scopo suddivisato verranno energicamente praticate in vista della grandissima importanza di tal ramo d'industria che il governo si è proposto di guarentire con spese e sforzi considerevoli.

« *Il prefetto*: GRAVINA. »

« *Roma, li 5 settembre* 1881.

« Al ministero d'agricoltura, industria e commercio, è pervenuta notizia che, in seguito alle ultime pioggie, si è riapparsa in alcune provincie del Regno la crittogama della *paronospora viticola*. Allo scopo di combattere a tempo le funeste conseguenze e tener dietro allo svolgimento di questo parassita, prego le SS. LL. d'informarmi prontamente se la malattia siasi manifestata nei vigneti dei rispettivi comuni, favorendomi, nel caso affermativo, categoriche risposte ai quesiti proposti nella circolare del prelodato ministero, inserita a pagina 9 del foglio periodico di questa prefettura, anno corrente.

« I signori sindaci dei comuni dove esistono Comizi od Associazioni agrarie sono pregati di prendere opportuni accordi cogli stessi nel formulare le risposte ai quesiti proposti dal ministero.

« *Il prefetto*: GRAVINA. »

Pel 20 settembre — Il Sotto-Comitato di Roma del Comizio dei veterani ci prega di annunziare che nella sua sede, dalle 12 meridiane al tocco, è aperta pei soci una sottoscrizione per commemorare, come negli anni scorsi, con un banchetto la festa nazionale del 20 settembre

Personale di pubblica sicurezza. — Il *Bollettino* della prefettura di Roma annunzia che è stata revocata l'ordinanza di trasferimento del vice-ispettore di pubblica sicurezza signor Giuseppe Belli a Macerata. Il medesimo rimane assegnato alla questura di Roma.

Con regi decreti 31 ultimo scorso luglio vennero promossi per merito dalla seconda alla prima classe i delegati di pubblica sicurezza signori Ciampi Vincenzo addetto alla questura di Roma, Casò Vincenzo distaccato ad Artena, Fusco Nicola addetto all'ufficio circondariale di Velletri.

Serenata al Pincio. — La serenata sul Pincio a beneficio degli Ospizi Marini avrà luogo, tempo permettendo, mercoledì 14 corrente, alle ore 7 1[2] pomeridiane.

L'ingresso è dal viale della Trinità dei Monti, e servono i biglietti di domenica 11 corrente.

Un'altra vittima. — Anche nelle cose piccole si vedono e si giudicano i metodi di governo. È noto che, per i fatti del 13 luglio, fu sacrificato il questore di Roma, cav. Bacco. Ora, dopo che la Censura teatrale, qui a Roma, si era coperta di ridicolo, l'onorevole prefetto, probabilmente per ordine dell'onorevole Depretis, ha tolto l'ufficio di censore teatrale al delegato Gaglier. È proprio il caso di dire che gli stracci vanno all'aria. Il delegato Gaglier aveva ricevuto ordini ed istruzioni così formidabili che non osava neanche più permettere la rappresentazione dei *Tre salami in barca*, e per ogni nuova produzione domandava consiglio alla Prefettura. Della qual cosa possono rendere testimonianza tutti gli autori che in questi ultimi tempi furono vessati dalla Censura, e qualcuno dei quali fu perfino chiamato nelle aule prefettizie. Dalla Prefettura son venuti i più strani dubbi e i più balordi divieti. Ma quando si riconobbe la necessità di dare una soddisfazione all'opinione pubblica, venne immolato l'infelice impiegato di questura, che certamente aveva la responsabilità minore. Non c'è che dire, gl'impiegati, sotto il governo dell'on. Depretis, sono ben tutelati!

Risse. — Per precedenti questioni di interessi, domenica, alle 6 pomeridiane, in via San Vito, vennero a litigio i due braccianti Fusco Giovanni e Riso Francesco. Passati alle vie di fatto, quest'ultimo riportò una grave ferita di ronchetto al petto, giudicata pericolosa di vita.

Il feritore fuggì; ma, ricercato dalla giustizia, venne rintracciato ed arrestato.

— Anche in via Monte Giordano vennero alle prese l'oste Annovazzi Romolo e il falegname Ammiraglia Innocenzo, sempre per interessi.

L'oste, afferrato un mattone, colpì nella fronte il falegname, producendogli una ferita sanabile in 20 giorni.

Appropriazione indebita. — Fuori porta Cavalleggieri è stato arrestato un carrettiere, perchè nell'8 andante avendo avuto l'incarico da un negoziante di carretti di andare a vendere un cavallo alla Fiera di Grottaferrata, convertì in proprio uso la somma ricavata di lire 210, delle quali 120 furono sequestrate all'atto del suo arresto.

Carezze matrimoniali. — Nel vicolo del Giglio un cioccolattiere, venuto a questione con la propria moglie, le diede un calcio, producendole una lesione... all'occhio sinistro, guaribile in 20 giorni. Che gambe lunghe!

Arresti in massa. — Vennero operati altri 53 arresti per titoli di minore importanza e per sicurezza pubblica, compresi quelli di 15 operai sorpresi a giuocare con dei giovinetti inesperti, nel negozio di un liquorista in via Borgo Pio.

Lode alla solerte questura ed al suo reggente cav. Sarno.

Furto, porto d'armi e minaccie. — In Palestrina, certa Caccia Arcangela veniva derubata di una quantità di filato per l'importo di circa lire 15. I suoi sospetti caddero sopra una sua vicina di casa, Germani Rosa. Domenica mattina avendo avuto la Caccia quasi la certezza che la Germani fosse l'autrice del furto si presentava all'ufficio di P. S. per darne querela. Mentre che le due donne stavano facendo le loro dichiarazioni e che la Germani inveiva contro la Caccia negando di essere l'autrice del furto, questa imbrandito un punteruolo fatto a stile, che teneva nascosto sotto la veste, si slanciò su di lei per ferirla. Quel delegato di P. S. fece in tempo di fermarla e la disarmò dichiarandola in arresto. Praticata subito una perquisizione nella casa della Germani, si rinvenne nascosto il filato rubato. Si procedette quindi anche al di lei arresto.

Frutti della domenica. — A Rocca Canterano i contadini Micarelli Giuseppe, Mencarelli Sante e Micarelli Alfonso per questioni sorte dal troppo vino bevuto vennero a contesa fra loro, ed il Micarelli Giuseppe riportò una ferita di coltello alla coscia sinistra, un'altra ne ricevette il Mencarelli al braccio sinistro, tutte e due per opera del Micarelli Alfonso che si diede in seguito alla fuga.

Caduta mortale. — Sempre in Rocca Canterano, il giorno 8 corrente, il contadino Delfini Giuseppe d'anni 70, essendo ubbriaco, costeggiando una collina alta 15 metri dal suolo, precipitò al basso rimanendo all'istante cadavere.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 13, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia — Cascci.
2. Mazurka « Tristezza » — Malacena.
3. Sinfonia « Il cavallo di bronzo » — Auber.
4. Fantasia per cornetta « Un sogno » — Fiore.
5. Valzer « Catena di rose » — Baranovik.
6. Atto 1° « Un ballo in maschera » — Verdi.
7. Galop « Tramway » — Burgmein.
8. Finale e tarantella « Il babbeo e l'intrigante » — Serria.

Stato civile — Nati e morti denunziati il 9 settembre 1881:

Nati 19, compresi 2 nati-morti.
Morti 11, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Grasi Antonio di Benedetto, d'anni 38.

Morti negli ospedali.

Giangrandi Vittorio fu Francesco, d'anni 56 — Vagnoni Domenico fu Pietro, 75 — Bandiera Alfonso fu Antonio, 40.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il tribunale correzionale di Roma (4ª sezione) emise, nell'udienza di ieri (12), le seguenti sentenze:

Ceccarelli Enrico e Benedetti Gaetano d'anni 17, reclusi nella casa di custodia in Tivoli, furono condannati a tre mesi di carcere il primo e ad un mese il secondo per avere il Ceccarelli, nella sua qualità di scrivano presso il computista contabile del luogo, signor Moretti, rubato con falsa chiave da un cassetto lire 37. Il Benedetti, come complice, per essersi ritrovata presso di lui la somma rubata.

Un mese di carcere venne inflitto allo scritturale pubblico, Cappelloni Achille, che nel 21 agosto, ultimo scorso, cercando approfittare della buona fede di un contadino che erasi recato da lui per fare l'indirizzo di una lettera nella quale si conteneva un biglietto di lire 10, destramente la sostituiva con altra vuota. Il contadino insospettitosi del tiro, ma non essendone sicuro, alla presenza di testimoni aprì la lettera e verificò la scomparsa del denaro. Denunziato il fatto ad una guardia di pubblica sicurezza, l'onesto scrivano venne tratto in arresto, e come dicemmo, ieri giudicato.

Il 28 marzo di quest'anno, il carrettiere Rapagnani Domenico, col suo carro carico di paglia transitava per la passeggiata di Ripetta. Egli stavasene seduto sulle stanghe, mentre un suo giovine guidava per la briglia il cavallo. — Giunto al così detto Ferro di Cavallo, in un punto dove la strada era in riparazione, un omnibus che veniva di gran trotto stava per investirlo. Onde evitare l'urto, con sforzo violento, fece deviare il carro, ma disgrazia volle che in quel mentre una bambina di tre anni e mezzo, figlia di certo Trobalzo Vincenzo, che stava giuocando con altre fanciulline, venisse urtata dalle ruote, riportandone lesioni tali, che, dopo 2 giorni, l'infelice dovette soccombere.

Il Rapagnani venne accusato autore di omicidio involontario, ma alla pubblica udienza, dalle deposizioni di molti testimoni si ebbe a constatare la sua irresponsabilità; perciò venne assolto.

Per citazione direttissima.

Buffi Enrico è un frequentatore del teatro Goldoni. Domenica sera si recò colà per godersi lo spettacolo delle marionette, ed occupava un posto del loggiato. Essendo un poco avvinazzato, provocava disordini, e perciò venne più volte ammonito dalla guardia. Per tuttavia continuava, ed essendo venuto a parole con uno spettatore della platea, levatasi una scarpa, la fece volare alla direzione del suo antagonista, che per fortuna ne rimase illeso.

Le guardie allora gli intimarono l'arresto, ma egli oppose resistenza e minacciò le guardie dicendo: « Gli taglierei l'osso del collo, » perquisito gli si rinvenne in tasca un piccolo coltello. Il tribunale lo condannò a 10 giorni di carcere.

Domenica sera, circa le 6 le guardie doganali di porta Cavalleggieri furono attratte dalle grida: « Correte che si ammazzano, » ed infatti rivolto lo sguardo al luogo da cui quelle grida venivano videro un gruppo d'individui, una diecina, che si picchiavano con bastoni ed ombrelli. Accorsero sul luogo per spartirli e vedendo che uno di essi si era messo sopra ad un avversario caduto per terra e che stava per percuoterlo con un sasso, gli furono sopra, lo fermarono, e vollero condurlo con loro nella caserma, ma quegli (di nome Celcina Antonio, bracciante), oppose una ostinata e vigorosa resistenza non solo, ma ingiuriò le suddette guardie dicendo loro anche: « Avete ragione che non ho armi, che a quest'ora sareste finiti. » Dopo breve lotta venne consegnato alle guardie di P. S. che lo trassero in arresto.

Accertato che era preso dal vino ebbe 15 giorni di carcere.

Vennero discusse altre cause per contravvenzioni all'ammonizione, per porto d'armi e lievi ferimenti.

I segretari di prefettura

Nel nostro numero 247 inserimmo una lettera, nella quale alcuni segretari di prefettura esponevano lagnanze e raccomandazioni al ministero relativamente agli organici. La lettera era in data di Mantova, ma non era punto asserito che della prefettura di quella provincia fossero i segretari reclamanti.

Ora i signori Vanini e Majoli, segretari a Mantova, ci pregano di dichiarare che non pensarono mai a muovere lagnanze.

Noi potremmo dispensarci dal far cenno di questa dichiarazione, perchè quei signori non erano punto nominati nella lettera, ma vogliamo contentarli, e ci congratuliamo con loro della piena soddisfazione che dimostrano per l'attuazione degli organici. È sì raro il caso di udire simili dichiarazioni di soddisfazione che siamo lieti di far cenno di questa degli impiegati di Mantova. Ci auguriamo che non venga contraddetta dagli altri!...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Terremoto. — Come ci annunziò il telegrafo in alcune città dell'Italia Meridionale si udirono, l'altro ieri, forti scosse di terremoto. Da Lanciano ci scrivono in data dell'11:

« Ieri mattina, 10, verso le ore 8 11, Lanciano e molti altri paesi di Abruzzo, sono stati colpiti da una violenta scossa di terremoto. Il movimento a principio ondulatorio leggermente, poi sussultorio, ha rovinato quasi tutti i fabbricati, lesionando le vôlte e le mura. Disgraziatamente vi sono state delle vittime: una povera donna, intenta al lavoro, è stata miseramente ammazzata assieme ad una sua figliuolina per la caduta di un fumaiuolo; alcuni altri individui, di cui non è ancora accertato il numero, son rimasti feriti più o meno gravemente. I paesi vicini sono stati egualmente colpiti dalla terribile sciagura; ecco gli ultimi telegrammi:

« Castelfrentano. Danneggiate moltissime case, non comprese nella zona della frana.

« Ortona. Parecchie case danneggiate.

« Orsogna. Molte case danneggiate. Due o tre morti, parecchi feriti.

« S. Vito. Parecchi danni con alcuni feriti.

« Frisa. Danni a molte case. »

— I giornali di Napoli hanno le seguenti notizie:

« A Chieti fu avvertito tre minuti prima delle 8, in senso ondulatorio, e la scossa, abbastanza forte, si prolungò per varii secondi. La popolazione, allarmata, si riversò sulle vie. Vari edifizi della città rimasero danneggiati. »

— Da Pescara scrivono:

« Questa mattina, come vi ho telegrafato, alle ore 7 4[3], si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria, ch'è durata lo spazio di 4 secondi. Il popolo, atterrito, è uscito fuori le case ed anche fuori la città e si son visti correre per la campagna donne e ragazzi seminudi. Dopo qualche ora, rinfrancati alquanto gli animi, si son visti alcuni rientrare in città e girare per le vie. Molte case sono lesionate, e specialmente la cattedrale. Il panico è generale e tutti sono sul chi vive, temendosi una seconda scossa. »

— E da Torino del Sangro:

« Avvenuto stamane, ore 8, forte terremoto sussultorio e ondulatorio. Parecchie case sono lesionate, alcuni camini caduti. La popolazione è vivamente commossa. »

La Mostra geografica di Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* dell'11:

« Ieri S. A. R. il principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio, ha compiuto la sua visita alla Mostra geografica recandosi a visitare tutte le altre sezioni che non aveva potuto visitare il giorno prima.

« Il presidente barone Cattanei ed i due segretari del Comitato, seguirono S. A. R. da per tutto, ove i rispettivi commissari spiegarono gli oggetti esposti a S. A. R. che mostravà di prendere vivissimo interesse.

« Il palazzo era imbandierato.

— Al pranzo dato dal principe di Teano, il sindaco, Dante Serego degli Allighieri, rispose al brindisi portato a Venezia dal comm. prof. Hans Hildebrand, ricordando come una volta i crociati convenivano a Venezia per muovere a guerre ed a conquiste; in oggi gli stranieri convengono per procedere uniti alle conquiste della scienza, alle lotte pacifiche degli studi. Ringraziava poi il prof. Hildebrand che gli aveva ricordato il suo grande antenato, dicendo che confida imitarlo nell'amore della patria.

— Sentiamo che si vanno raccogliendo offerte per onorare con una corona il ritratto di Matteucci che sta nella sala della sezione italiana.

Da noi una così bella idea appena annunziata si può dir compiuta, ed il povero Matteucci avrà certo questo affettuoso tributo dalla gentile Venezia.

Il *meeting* di Livorno. — La *Gazzetta livornese* ci reca una relazione sommaria del *meeting* tenuto ieri a Livorno. Ne riproduciamo il seguente incidente ed il testo dell'ordine del giorno votato:

« A un certo punto, un oratore esclama che per combattere il papato bisogna combattere il privilegio monarchico.

« Il presidente, vedendo alzarsi un delegato di questura, ammonisce l'oratore e lo prega ad essere più moderato. E dice poi al delegato: « Quando qualche espressione sfuggisse di bocca agli oratori, sarò il primo io a richiamarli all'ordine. »

« Legge quindi un discorso l'avvocato Fornaciari, che rammenta la favola del leone, e dice che papato e monarchia sono nemici del progresso. Il presidente richiama all'ordine l'oratore.

« Il signor Fornaciari dice che, se in qualche punto della sua lettura vi sarà qualche espressione che possa credersi offensiva alla monarchia ed al papa, allora solo gli toglieranno la parola.

« Si alza il questore, che era seduto in un palco, ed in nome della legge prega la presidenza a togliere la parola al signor Fornaciari.

« Il pubblico, che è ancora cresciuto, e si calcola ascendere a 2500 persone, si mantiene tranquillissimo. »

« Ecco l'ordine del giorno votato, s'intende, per acclamazione:

« Considerando che le religioni sono in contraddizione con la scienza, col progresso e colla civiltà, e sono una delle cause principali del decadimento morale e materiale del popolo;

« Considerando più specialmente che urta contro il principio di libertà di coscienza, il privilegio accordato ad una religione qualunque col proclamarla religione dello Stato;

« Considerando che per massima fondamentale di giustizia non si può costringere a mantenere i ministri di un culto, chi questo culto non vuol riconoscere;

« Considerando che le guarentigie accordate al papato costituiscono un oltraggio alla sovranità popolare, la quale deve esistere di fatto, come esiste imprescindibilmente di diritto;

« Considerando che è dovere supremo del popolo di combattere tutti i privilegi, di qualunque natura, politici, religiosi ed economici;

« Per tutte queste ragioni, i cittadini livornesi, riuniti in Comizio all'Arena Labronica, il dì 11 settembre 1881, senza rinunziare a nessuna delle altre rivendicazioni politiche e sociali, che devono condurre alla emancipazione umana, affermano risolutamente il principio del diritto comune per tutti i culti, che è condizione *sine qua non* della libertà di coscienza per tutti i cittadini, contro il qual principio stanno: il 1° articolo dello Statuto, il bilancio dei culti e la legge sulle guarentigie papali. »

« Quest'ordine del giorno viene approvato per acclamazione. »

Difesa delle Alpi. — Leggiamo nell'*Eco* di Pinerolo:

« A Fenestrelle si lavora febbrilmente per l'armamento della fortezza. Venne data ordinazione, in via telegrafica, della pronta costruzione (nel termine di 60 giorni) di una strada strategica, che dal forte delle Valli conduca al colle delle Finestre ed a quello dell'Assietta per collegarsi poi con altra strada alla valle di Susa. Sono già giunti sul luogo, di passaggio per Pinerolo, un 500 operai, coi quali il signor Maggio impresario intende fra tre o quattro giorni dare mano ai lavori. »

Grave sciagura. — Nel *Pungolo* di Milano dell'11 leggiamo:

« Ieri nello stabilimento del gas, fuori di porta Lodovica, cadeva d'un tratto una tettoia, sotto la quale rimanevano sepolti quattro operai.

« Furono tosto messi in opera i mezzi di salvataggio ed è immaginabile con quale ardore i compagni degli sventurati sepolti vivi si accingessero a levarli di sotto alle macerie.

« Dopo un lavoro pericoloso e faticoso furono tratti in salvo i quattro disgraziati, due dei quali feriti gravemente e gli altri con contusioni non pericolose.

« I due primi furono trasportati all'ospedale.

« L'autorità giudiziaria appena venuta a cognizione della disgrazia corse sul luogo ed attivò tosto un'inchiesta, la quale metterà in chiaro se della caduta della tettoia è colpevole qualcuno. »

Biglietti falsi. — La *Gazzetta di Parma* annunzia che si continua a scoprire un numero considerevole di biglietti della Banca consorziale falsi. Ve ne sono da dieci lire e da due e da centesimi cinquanta, imitati in modo perfetto.

Servizio semaforico. — L'*Italia Militare* dice che affine di rendere meglio visibili i posti semaforici del regno, la direzione generale dei telegrafi, giusta parere dell'ufficio idrografico della regia marina, ha disposto che tutti i semafori vengano esternamente dipinti a scacchiera, dividendo la superficie delle pareti esterne in quattro parti rettangolari, due delle quali colorite in nero e le altre in bianco.

Il Congresso dei ragionieri. — Il 2° Congresso dei ragionieri italiani, verrà solennemente inaugurato il giorno 18 corrente in Firenze nell'aula che fu già del Senato, dove si adunerà egualmente nei giorni successivi fino al compimento dei lavori.

Possono prendervi parte tutti coloro che vi hanno fatto adesione, nonchè coloro i quali avendone i requisiti, facciano domanda di esservi ammessi ai presidenti del

collegi e accademie del regno, o direttamente al Comitato ordinatore in Firenze.

Orribile reato. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

« Il giorno 8 corrente la città di Salerno fu funestata da un orribile avvenimento.

« Sotto l'arco della Madonna degli Angioli, nelle ore pom., fu raccolto con la gola tagliata da un colpo di rasoio, intriso nel proprio sangue, il ragazzino di 7 anni, Francesco Palma, di Mercato Sanseverino; che il padre Francesco cercava da due giorni, essendosi allontanato dalla casa. Il povero bambino fu trasportato a Vietri, dove ricevette le prime cure, ma senza profferir parola e denunziare il suo feritore al pretore, che lo interrogava. Verso sera fu condotto all'ospedale di Salerno, dove, fino al giorno dopo, non dette alcuna speranza di poter essere salvato. Rilevatosi un poco, potette appena far sapere che il suo feritore era un tale figlio della *Si Giosa* di Mercato Sanseverino, ma senz'altra indicazione. Il piccolo Francesco entrò nelle ore pom. del 9, verso sera, circondato dai suoi parenti, che lo cercavano.

« Chi è questo figlio della *Si Giosa*, questo delinquente così basso, così brutale, che uccide una piccola creaturina, che non è capace di fare alcun male a questo mondo?

« Verso le 11 della sera dello stesso giorno dell'avvenimento, si presentò ai Reali carabinieri di Cava dei Tirreni un giovinetto di 15 anni, che disse chiamarsi Virginio Esposito, e dichiarava che, dietro insulti (?) ricevuti dal piccolo Francesco, gli aveva tagliata la gola, lasciandolo semivivo al suolo!

« I carabinieri, ch'erano già stati avvertiti del reato consumato presso Vietri, ebbero a rabbrividire, come facciamo anche noi e faranno tutti quanti, nell'apprendere una precocità nel delinquere, che deve seriamente preoccupare la coscienza del magistrato, che sarà chiamato a giudicarlo. »

PUBBLICAZIONI

Il n° 37 dell'11 settembre 1881 dell'*Illustrazione Italiana*, contiene:

Testo: Conversazione (Doctor Veritas) — Corriere di Roma: La morte di Pietro Cossa (Ugo Pesci) — S. M. la Regina al Cadore — Gambetta a Belleville — L'inaugurazione dell'Esposizione geografica (Luigi Chirtani) — Ginevra, racconto (Enrico Castelnuovo) — Sciarada — Scacchi.

Incisioni: Ritratto di Pietro Cossa — S. M. la Regina nel Cadore (7 incisioni) — 1 quadri di Paolo Francesco Michetti all'Esposizione (2 pagine) — L'Esposizione geografica a Venezia: L'inaugurazione — Gambetta nella tumultuosa riunione elettorale di Belleville — Scacchi — Rebus.

NOTIZIE [illegible]

PROMOZIONI NELLA MARINA

Il Bollettino della marina reca le seguenti promozioni: a contrammiraglio, il capitano di vascello Racchia comm. Carlo; a capitani di vascello e capitani di fregata Frigerio cav. G., Galeagno e Ubert cav. G.; a capitani di fregata e capitani di corvetta, marchese Carlo e Monteso Francesco, Castelluccio Ernesto, Di Brocchetti Alfonso e Palumbo Luigi; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Buonanfusa Arcangelo, Gaeta Catello, De Simone Luigi, La Greca Stanislao, Vaino Tomaso; a tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Ferro Alberto, Spano Alberto e Agnelli Cesare.

MILIZIA TERRITORIALE

L'*Esercito* è assicurato che, come già si praticò per gli ufficiali della milizia mobile, gli ufficiali della milizia territoriale che verranno chiamati sotto le armi nel prossimo mese di ottobre, compiranno prima un breve corso teorico-pratico presso i rispettivi distretti.

L'ON. SPAVENTA

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale* di Bergamo in data del 10:

« Oggi col treno che parte da Bergamo alle 2 25 lasciava la nostra città l'illustre deputato comm. Silvio Spaventa che si reca a Roma, ove lo chiamano i lavori del Consiglio di Stato.

« Molti amici dell'illustre uomo erano a salutarlo alla stazione. »

CIRCOLARE RUSSA

La *Neue Freie Presse* dell'11 pubblica la seguente circolare, inviata dal ministro degli esteri russo agli ambasciatori imperiali presso le diverse Corti d'Europa:

« *Pietroburgo, 9 settembre.*

« Ella avrà già appreso l'arrivo dell'imperatore a Danzica, dove il nostro augusto sovrano si reca a far visita all'imperatore di Germania, solo di passaggio.

« I vincoli di stretta parentela e di tradizionale amicizia che uniscono i due sovrani sono per se stessi sufficienti a determinare il motivo del convegno ed il suo carattere.

« Ciononostante, credo di doverla informare, da parte mia, che l'accoglienza così cordiale e calorosa, che il nostro augusto signore vi ha ricevuto, risponde perfettamente ai sentimenti che animano S. M., e attestano nuovamente la continuità dei rapporti sì felicemente stabiliti fra i due paesi nel loro reciproco e nell'interesse della pace generale. »

Dichiarazione del signor Roustan

Il signor Roustan, ministro di Francia a Tunisi, ebbe un colloquio con un redattore del *Paris*. Dalla relazione di quel colloquio, togliamo le seguenti dichiarazioni che il rappresentante francese a Tunisi avrebbe fatto:

« Ebbene, la Società finanziaria, e perchè no? Si rimprovera al governo per aver fatto una guerra d'affari. Ma, certamente fu una guerra d'affari che abbiamo fatto, o meglio una guerra pegli affari. Se fossi al posto dei ministri, lo direi francamente: « Assicurando il protettorato della Tunisia, noi abbiamo voluto aprire un largo sbocco ai capitali, all'attività commerciale ed industriale della Francia. »

« Parlando così, essi farebbero il loro elogio. Al loro posto, lo direi ai capitalisti: « Controllate, presentatevi, fateci delle proposte. Noi non abbiamo preferenze per questa o quella casa, per questo o quel gruppo. Il campo è aperto. Il governo è tutto disposto a collocarvi: ferrovie, strade, officine, commercio di cereali, che so io! .. » Ecco ciò che, a mio avviso, il governo, dovrebbe dire e fare. Ma, prima di tutto, bisogna purificare il paese. »

LA SOMMOSSA DEL CAIRO

Ecco le ultime notizie ricevute dal Cairo e pubblicate dai giornali francesi del 10:

Oltre alla destituzione dei ministri e la Costituzione, le truppe domandarono l'esecuzione delle decisioni della Commissione sull'esercito. All'arrivo delle truppe, il kedivè si è egli stesso recato sulla piazza del Palazzo per impedire alle truppe vicereali di unirsi ai malcontenti, ma era troppo tardi. Allora il kedivè fece chiamare il signor Cookson ed il signor Molet. Il signor Cookson diresse da solo le trattative con Arabi-bey.

Egli propose che le due ultime domande delle truppe fossero inviate al governo ottomano con questa condizione che, se la Porta accoglieva favorevolmente questa domanda, il kedivè s'impegnerebbe egli pure ad accettarla. Questa proposta venne approvata.

Il kedivè acconsentì a cambiare il ministero e notificò alle truppe la sua intenzione di nominare Ismail-Eyoub o Haidar a successore di Riaz pascià. Arabi-bey era era disposto ad accettare questa proposta, ma gli altri colonnelli insistettero per la nomina di Cherif, il quale, alla fine, fu accettato dal kedivè.

Questa dimostrazione, completamente imprevveduta, sorprese il governo ed il pubblico. Ieri stesso, Daoud pascià aveva nominato un nuovo colonnello d'artiglieria, senza consultare i colonnelli malcontenti. Si pretende che i colonnelli, mentre fingono di temere un'occupazione turca, fossero in rapporti colla Porta, la quale secondo loro, approverebbe i loro reclami.

Tutto è tranquillo presentemente. Pochi hanno del resto saputo quanto era accaduto.

Cherif è arrivato alle 4, pronto ad entrare in funzioni.

In questo momento, i consoli inglese, francese, austriaco e russo, sono in consiglio col kedivè, al palazzo.

Il *Times*, nella sua seconda edizione pubblica il seguente dispaccio da Alessandria, 10:

« Haidar sarà nominato ministro delle finanze, e Baroudi, ministro della guerra. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 11. — L'imperatore è atteso domattina a Peterhof. L'imperatrice s'imbarca per incontrarlo.

La stampa russa continua a considerare il convegno di Danzica come una riconferma dell'amicizia dei due imperatori e una garanzia di pace per l'Europa

Parigi, 11. — Un dispaccio diretto al ministro della marina annunzia che tre battaglioni, con una batteria di artiglieria, occuparono ieri Susa senza resistenza.

Il governatore tunisino ed i notabili fecero buona accoglienza ai francesi.

Aden, 10. — Giunti i postali *Sumatra* e *Singapore*, della Società Rubattino, ripartirono il primo per Napoli e il secondo per Bombay.

Palermo, 11. — Le regate compartimentali promosse dalla Società dei canottieri sono riuscite splendidamente. *Roma* giunse primo; *Coquette* secondo. Nella corsa extra *Hamlet* giunse primo.

Il concorso all'Ospizio marino fu straordinario. Quivi furono inaugurate le lapidi commemorative per tre letti perpetui dotati dalle LL. MM. il Re e la Regina, dal Banco di Sicilia e dalla Banca Nazionale, sede di Palermo.

Foligno, 11. — Stamane il generale Mazè de La Roche passò in rivista sulla piazza d'Armi il corpo d'armata di Foligno, cioè circa 17,000 uomini, compresa la milizia mobile di Firenze e di Roma.

L'aspetto delle truppe era bellissimo.

Malgrado la pioggia, una numerosa folla accorse alla rivista, anche dai paesi vicini.

Pietroburgo, 11. — Un ukase riduce a 212 mila uomini invece di 235 mila uomini la leva del 1881.

Parigi, 11. — Alleiadjouvi, caid dei Caidi, doveva recarsi come pacificatore fra gli insorti, ma sospese la partenza per ordine di Logerot, essendo divenuto sospetto.

Londra, 11. — L'*Observer* crede impraticabile che la Turchia o l'Inghilterra e la Francia occupino l'Egitto.

Parigi, 11. — I giornali credono generalmente che il convegno di Danzica non abbia avuto alcun carattere politico.

Roustan affretterà la sua partenza per Tunisi.

Saint-Dié, 11. — Discorso di Ferry. — « Le elezioni sono state la disfatta degli intransigenti e dei monarchici. Il gabinetto eseguì grandi cose, specialmente la dispersione delle congregazioni religiose e la riforma dell'istruzione. Il paese approvò la politica del governo, poichè in fatti l'antica maggioranza è quasi interamente ritornata. Constatò che una debole minoranza reclama la soppressione del bilancio dei culti, soppressione che il gabinetto respinge. Il gabinetto vuole la stretta, la ferma esecuzione del Concordato. Ciò si otterrà mercè alcune leggi che sarà facile fare. Il gabinetto compirà la riforma giudiziaria e quella militare. La democrazia rurale vuole diminuire la durata del servizio militare. Soddisferemo a questo voto senza indebolire l'esercito. Ferry biasimò le ingiurie dei giornali intransigenti contro Gambetta. Dichiarò che i gruppi di Sinistra e dell'Unione repubblicana sono fusi in un solo partito: quello repubblicano. Finì brindando alla maggioranza. » (Applausi).

Pegli, 12. — Leone Say, presidente del Senato francese, proveniente da Firenze, è giunto stasera alle ore 8. Prese alloggio al *Grand Hôtel*.

Londra, 12. — Lo stato di Garfield è meno soddisfacente.

Cairo, 12 — La situazione è invariata. Chérif non ha ancora accettato di formare il gabinetto.

Parigi, 12. — Il *Rappel* spera che se si tratterà di occupare l'Egitto si convocherà la Camera.

Berlino, 12 — Windthorst disse, al Congresso di Bonn: Lo *statu quo ante*, ecco il nostro programma. Ciascuno faccia il suo dovere nelle elezioni. »

Punta, 11. — I greci hanno occupato ieri Punta.

Padova, 12. — S. M. il Re e Sua Altezza il Duca d'Aosta, alle 2 pomeridiane, andranno a visitare l'Università e alle 5 partiranno per Venezia. L'entusiasmo è generale.

Milano, 12. — Oggi s'inaugurò il Congresso dei maestri. Intervennero: Salvoni, rappresentante dell'on. Baccelli, il prefetto, il sindaco e 700 insegnanti. Parlarono, applauditi, Invorardi ed il sindaco. Si deliberò con grande entusiasmo d'inviare telegrammi alle Loro Maestà, a Garibaldi ed al ministro Baccelli.

Parigi, 12 — Il *XIX Siècle*, parlando del cattivo stato sanitario dei francesi in Africa, domanda la creazione di un esercito coloniale, composto di volontari.

Londra, 12. — Lo *Standard* dice che la restaurazione dell'autorità del Sultano, in Egitto sarebbe malvista dalla Francia e dall'Inghilterra, che si vedrebbero costrette a partecipare all'occupazione. Non desideriamo avventurarci in imprese pericolose senza necessità, ma non permetteremo che altri tocchi ove noi abbiamo interessi vitali.

Il *Daily-Telegraph* si esprime in modo simile.

Il *Morning-Post* dice che la Francia deve comprendere che gli incoraggiamenti alla insurrezione dati da Ring devono essere malvisti dall'Inghilterra. La Porta deve intervenire.

Il *Daily-News* crede che il kedive non possa mantenersi lungamente sul trono.

Il *Times* dice: Desideriamo intervenire il meno possibile negli affari interni dell'Egitto, ma non vi ammetteremmo nessuna supremazia. L'esercito dell'Egitto deve licenziarsi, ma bisognerebbe spedire colà dalla Francia e dall'Inghilterra, in comune o separatamente, delle forze per l'occupazione militare. Le obbiezioni sono così gravi che sembrano insormontabili, nessun paese volendo abdicare in favore dell'altro. Finora fu difficile agire insieme in Egitto: un'occupazione mista sarebbe ancora più difficile.

Una cosa sola resta quindi a fare: si deve invitare la Turchia ad intervenire in Egitto. Non domanderemo che la Turchia vi vada liberamente e tenga l'Egitto a suo beneplacito; domanderemo che essa reprima l'attuale disordine cagionato dall'esercito egiziano. È probabile che nessuna resistenza si produrrebbe in Egitto contro la Turchia.

Tunisi, 12. — Mustafà ha dato la sua dimissione; credesi che il bey l'accetterà.

Parigi, 12. — Lo scacco dei francesi a Gabès non è confermato.

Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas* crede che la Francia e l'Inghilterra non commetteranno l'errore di lasciare che la Turchia occupi l'Egitto distruggendovi tutti i progressi compiuti: dice che il loro accordo finanziario salvò l'Egitto. L'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra desidera che l'accordo sia mantenuto.

Livorno, 12. — Il piroscafo *Dora* è giunto.

Malaga, 11. — Stasera è partita la fregata *Vittorio Emanuele*.

Palermo, 12. — Iersera dopo le regate ha avuto luogo un banchetto della Società dei canottieri nel quale il deputato Morana inviò un saluto e fece voti per la prosperità e il benessere del presidente onorario della Società Principe Tommaso, che è la speranza della marina italiana.

Itzehöe, 12. — L'imperatore Guglielmo, il principe imperiale e la principessa, con i loro figli i principi Guglielmo ed Enrico, sono giunti iersera. Ebbero un'entusiastica accoglienza. La città era riccamente addobbata.

Buenos-Ayres, 8 (ritardato). — È partito per Genova il postale *Sud-America* della Società Lavarello.

Spezia, 12. — Ieri giunse il trasporto *Washington*.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New York. — Dopo varie fluttuazioni, la settimana si chiuse con tendenza pesante.

L'ultimo dispaccio porta: grani correnti 1 doll. 43 1/2, ovvero 20 50 l'ettolitro, pel settembre 1 dol. 46 1/2, ossia 20 90; per novembre 1 dol. 49 1/2 o 21 40; è un ribasso medio di 1/2 cent.

La farina si quota a 5 90 e 6 10, ovvero 33 50 a 34 50 i 100 kil.

Il granone è stazionario a 71 cent. il *bushel*.

Inghilterra. — Malgrado la persistenza del cattivo tempo, la tendenza è calma.

Sotto l'influenza dei prezzi fatti a principio dell'ultima settimana, i detentori di merci hanno voluto realizzare, ed è l'abbondanza delle offerte a cui si deve attribuire il ribasso che si produce in questo momento.

Il piccolo coltivatore che ha bisogno di danaro esporta il grano sui mercati dell'interno, e malgrado il cattivo risultato del suo raccolto, fa qualche concessione.

Belgio e Olanda. — Sotto l'influenza di molti arrivi d'America, segnalano una tendenza pesante.

La Germania del Nord, al contrario, segnala una nuova velleità di rialzo.

Francia. — I mercati dell'interno sono in generale ben provveduti di grani. Il piccolo coltivatore benchè desideroso di vendere, cerca a mantenere il prezzo, ma i mugnai che sono l'oggetto di molte offerte, non vogliono comperare che mediante concessioni.

Il ribasso è adunque quasi generale e varia da 50 a 75 centesimi per quintale.

Questo movimento è suscettibile di durare tutto il mese; ma bisogna notare che questa situazione non ha che un carattere transitorio. Indipendentemente dal *deficit* del raccolto, bisogna tener conto dell'esaurimento degli Stock e secondo ogni probabilità, il rialzo riprenderà presto il disopra.

Nei porti della Francia, gli arrivi sono stati seguitati. Ne è risultato una pesantezza e una gran calma nelle transazioni, ad eccezione di Marsiglia dove i prezzi si mantengono assai fermi.

Al Louvre gli affari sono stati calmissimi in farine di speculazione. I corsi hanno perduto circa 25 a 50 cent. soprattutti i termini di consegna.

I grani piegarono di 25 cent. Le segale egualmente. Le avene non hanno variato.

In farine di consumo, la vendita è laboriosa e i prezzi stazionari, di 66 a 71 i 159 kil. senza il sacco.

La Marca Abel Leblanc è a 60 pel disponibile e a consegnare.

Interno

Cereali.

Napoli. Grani di Puglia da lire 29 10 a 31 50; detti Realforti scelti da 30 a 31; detti Trentine fine da 28 60 a 29 60; detti correnti 27 60 a 28 10; detti timiglie da 27 10 a 27 60; detti fanizzi da 29 20 a 29 70; detti cotrone da 27 60 a 28 60; detti Bona Tunisi 28 00 a 29 10; detti maior di Puglia da 28 10 a 29 10 il quintale.

Granoni nostrali lire 20. Avena lire 18 il quintale.

Palermo. — Grani in aumento praticandosi: Giustaliza e Realforte cz 5 06. Saramarsivara cz 5 a 5 06. Timilia 4 10 a 4 16.

Torino. — Calmi i grani con lieve tendenza al ribasso. Meliga pure in ribasso di cent. 50 al quintale, con fortissimi affari. Segala ed avena stazionarie. Riso molto offerto e facilitando anche i detentori sul prezzo trovava difficilmente a vendere. Grano lire 28 a 31 al quintale. Meliga lire 21 a 24 50. Segala lire 21 75 a 24 25 Avena lire 20 50 a 22. Riso bianco da lire 28 75 a 39. Riso ed avena fuori dazio.

Vini.

Torino. — Le variazioni dei prezzi furono di poca importanza. Le prime qualità si trattarono da lire 52 a lire 64 all'ettolitro. Per seconde qualità si mantennero i vecchi prezzi di lire 42 a 50 all'ettolitro.

Il *Giornale Vinicolo* italiano d'Asti dice che sui colli del Casalese la buona pioggia caduta ha avvantaggiato molto la maturazione dell'uva.

Lo stesso viene scritto al suddetto giornale da Lerma, circondario di Novi Ligure e da Rocca Grimalda, circondario d'Acqui. Si conosce pure a qualche contratto di uve sulla pianta fatto sui colli di Casal Monferrato da proprietario a proprietario al prezzo di 2 50 a 3 lire il miriagramma, ma si aggiunge che non si può ancora prender norma di questi prezzi, perchè non si tratta di transazioni che possano aver peso sui prossimi mercati.

Genova. — Prosegue l'andamento di sostegno del genere pronto con molta domanda.

Sui mercati delle provincie Meridionali abbiamo pure l'apertura della campagna a prezzi elevatissimi per i vini nuovi. Anzi talmente spinti, che molti si astengono dal comperare, essendo una esagerazione i prezzi che si domandano.

Sperano taluni che, fatte le vendemmie, i corsi si possano stabilire sopra basi più ragionate.

Abbiamo però per contro che Case estere, specialmente francesi, comprano a tutti i prezzi, mentre si teme che le pioggie attuali, troppo prolungate, possano danneggiare la produzione.

Ecco i prezzi: Scoglietti a lire 45, Riposto 40, Barletta 47 a 48, Calabria 40 a 47, Castellammare 40 a 41, Napoli prima qualità 44 a 45, detta seconda qualità 36 a 40 per ettolitro.

Olii.

Genova. — Affari limitatissimi in tutte le qualità d'olii d'oliva. Sono sempre sostenuti i prezzi degli olii sopraffini, e per contro deboli sono quelli delle qualità comuni. La pioggia caduta in questi giorni nella riviera di ponente ha migliorato alquanto la condizione delle olive, per cui si spera che quello che il raccolto perderà riguardo alla quantità, sarà in parte compensato dalla qualità, che tutto dà a credere sarà veramente eccezionale.

Petrolio.

Genova. — Molto fermo. Pensylvania S. W. pronto e per settembre: barili lire 22 50 a 23.

Casse 26 50, schiavo di dazio.

Barili 60. Casse 65 50 a 66 sdaziato al vagone.

A consegnare ultimo trimestre: barili lire 22 50; casse lire 24 75 a 25. Le casse per ottobre a lire 25 50.

Coloniali.

Genova. — Caffè: la Società del commercio terrà la sua pubblica vendita il 14 corrente in Amsterdam; in essa saranno offerti 103,580 sacchi, di cui 4949 balle Preanger bruno; 29,213 id. id. giallastro-biancastro; 3848 id. Cheribon; 4973 id. Tagal; 4401 id. Passaroean bianco-pallido; 22,035 id. verdastro verde; 4278 id. solo; 6406 id. ordinario; 2000 id. scelto; 8693 id. biancastro.

I prezzi praticati ad Amsterdam pel caffè: Giava bruno da 70 a 60 c. Menado 60 a 73; bianco e giallo da 30 a 60; Giava buono ordinario 30 1/2; Passaroeang 36 1/2 a 38; Santos 30 a 33 c.

Zuccheri. — Alcuni affari in Gioia da 3/4 meno al pieno valore di luglio. Domandati i barbabietole disponibili da fr. 29 a 30 1/2; id. 2.a classe fecero fior. 28 1/4 e 29. Raffinati in ferma posizione, crashed n° 1 consegna immediata pagato dalla seconda mano fior. 33 1/4.

Spiriti.

Genova. — Sempre in grande fermezza. Vennero venduti barili 500 America 93/94 provenienti da Marsiglia a L. 77 per 100 chilogrammi consegnati a Genova.

Dalle fabbriche di Napoli si offre il 90° a L. 149. Quello di 93/95 a L. 154 solite condizioni, pesato a Genova tara reale.

Il dettaglio di piazza corre per l'America, dazio pagato L. 160 tara chilò 27 per barile.

Il Napoli 90° da L. 157 a 158, id. 93/94 L. 160. Tara reale. Il tutto posto al vapore.

Sete.

Milano. — Nessun cambiamento negli affari, con transazioni senza slancio, ma abbastanza regolari a prezzi fermissimi; organzini 20/24 qualità bella corrente vendarono venduti a L. 63 50.

Le greggie belle e classiche 12/14 e 14/16 capi annodati sono da qualche giorno oggetto di speciale attenzione e diversi contratti si citano conchiusi dalle 57 alle lire 60.

Canapa.

Ferrara. — Per la insistenza dei possidenti di non volere vendere al corso di giornata, le contrattazioni si rendono difficili. Soltanto si vendettero piccole partite al puro dettaglio ai prezzi di L. 75 a 82 per ogni quintale netto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	89 15
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-4	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	1140 —
» Generale	— —	640 50
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gaz.	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	474 50
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 12 settembre.

Mercato sempre debole sul cattivo contagno delle Borse estere.

La Rendita ebbe transazioni per fine da 91 32 1/2 a 91 30 Dopo apertura debolissima a 91 15.

L'ex-coupon per contanti relativamente fermo essendo negoziato a 89 20.

Nominali i prestiti.

Cattolico 94 50. Blount 92 00. Rothschild 95 50.

Sufficientemente fermo le Azioni della Banca Romana da 1145 a 1140.

Banca Generale 640 75 per contanti. Per fine era offerta a 612.

Poco in Fondiaria Santo Spirito a 475 per contanti.

Gas 930. Acqua Pia 930. Banca Roma 920. Condotte 530.

In aumento i Cambi.

Francia a 3 mesi 100 60. Londra a 3 mesi 25 45. Chèques su Parigi 101 05. Oro 20 42.

MARTORA

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	91 71 f	91 60 f
Napoleoni d'oro	20 42 c	20 42 c
Londra a 3 mesi	25 45 c	25 47 1/2 c
Francia a vista	101 50ch	101 50ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	471 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	903 1/2 f	— —
Credito Mobiliare	920 — f	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	50 32 1/2	— —

PARIGI, 12 (3 00)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	87 —	86 85
» »	85 60	85 50
» 5 0/0	116 10	115 95
Rendita italiana 5 0/0	89 40	89 45
Ferrovie Romane	— —	141 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 34 1/2
Banca ipotecaria	— —	600 —
Consolidati inglesi	99 —	98 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	17 70	17 50
Banca di Parigi	— —	1270 —
Tunisine	— —	457 —
Egiziane 6 0/0	393 —	388 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 3/8	102 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 3/16	25 7/8
Banca di sconto di Parigi	— —	825 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	82 3/4	82 5/8
Argento fine	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1650 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	1790 —	1700 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	9	10
Lire italiane (Fiorini)	45 00	45 00
Mobiliare	351 00	351 30
Lombarde	155 25	154 —
Banca Anglo-Austriaca	161 30	163 25
Austriache	354 —	351 —
Banca Nazionale	833 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 50	41 50
Id. su Londra	117 85	117 85
Rendita Austriaca	77 00	77 50
Detta in carta	76 75	76 60
Union Bank	140 35	140 —
Austriaca nuova (oro)	93 70	93 80
Ungherese nuova	117 85	117 90

LONDRA	9	10
Consolidato inglese	99 1/4	99 —
Rendita Italiana	88 5/8	88 1/4
Spagnuolo	26 3/8	26 1/4
Turco	17 1/2	17 1/4
Egiziano nuovo	77 7/8	77 1/4
Ottomano (1871)	78 1/2	77 —
Argento fino	51 5/8	51 5/8

BERLINO	9	10
Mobiliare (Marchi)	612 50	610 50
Austriache	619 —	617 50
Lombarde	271 —	265 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 27	20 27
Rend. Italiana (contanti)	90 10	89 00
Detta per liquidazione	90 —	89 40
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 10	— —
Rendita Turca	18 —	17 80
Prestito Russo	93 40	93 40
Prestito russo orientale	61 70	61 80
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	— —	219 75

Dopo Borsa: Mobiliare 611 50. Austriache 618 50. Lombarde 263 50.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.